

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2013

Massiccio dissequestro dei beni di due imprenditori di Tortorici

CAPO D'ORLANDO. La Corte d'Appello di Messina (presidente Francesco Tripodi, consigliere relatore Maria Eugenia Grimaldi, consigliere Bruno Sagone), a seguito della camera di consiglio del ottobre 2012 e con il provvedimento depositato in cancelleria (trasferimento al tribunale di Patti) pochi giorni fa, ha disposto il dissequestro della gran parte dei beni dell' imprenditore Aldo Galati Rando, 51 anni, di Tortorici e del figlio Rosario, 29 anni.

Padre e figlio erano rimasti coinvolti nell'operazione "3 X", ed erano stati condannati in primo grado, il 14 giugno 2010 dal tribunale di Patti, a 5 anni di reclusione, per estorsione ed incendio, nei confronti del titolare di una impresa di Favara che si era aggiudicata i lavori per la sistemazione della contrada di Sfaranda a Castell'Umberto mentre, per altri quattro capi d'imputazione, era stata pronunciata l'assoluzione. Per la condanna è pendente il processo in appello.

Ma nella sentenza di primo grado era stato comunque deciso che Aldo Galati Rando non era da considerare, diversamente da quanto emerso nelle indagini, un soggetto ascrivibile all'appartenenza di sodalizi mafiosi, il clan di Tortorici dei Batanesi in particolare. I legali di fiducia dei Galati Rando, avvocati Decimo Lo Presti, Carmelo Scillia e Carmelo Occhiuto, avevano chiesto il dissequestro dei beni che è stato, quasi in toto, accolto. Nel dettaglio, la Corte d'Appello ha ordinato la restituzione di una impresa gestita dalla "Galati Società Cooperativa" e relativo compendio aziendale; una autovettura Daimler Chrysler intestata ad Aldo Galati Rando ed una serie di saldi attivi esistenti sotto forma di conti corrente, ad eccezione di qualcuno, intestati ad ognuno dei componenti della famiglia Galati Rando.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS